



# Dalle mappe di pericolosità e di rischio al Piano di gestione delle alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

Segretarie Tecnica dell'Autorità di  
Bacino del Fiume Po

Reggio Emilia 17 aprile 2014



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale

## La Direttiva 2007/60/CE *Direttiva Alluvioni*

La Direttiva Alluvioni ha l'obiettivo di costruire un quadro conoscitivo omogeneo a livello europeo sugli effetti che gli eventi alluvionali generano su un territorio in termini di

- aree allagate (**mappe di pericolosità**)
- popolazione coinvolta, superficie urbanizzate e produttive ed infrastrutture strategiche interessate (**mappe del rischio**).

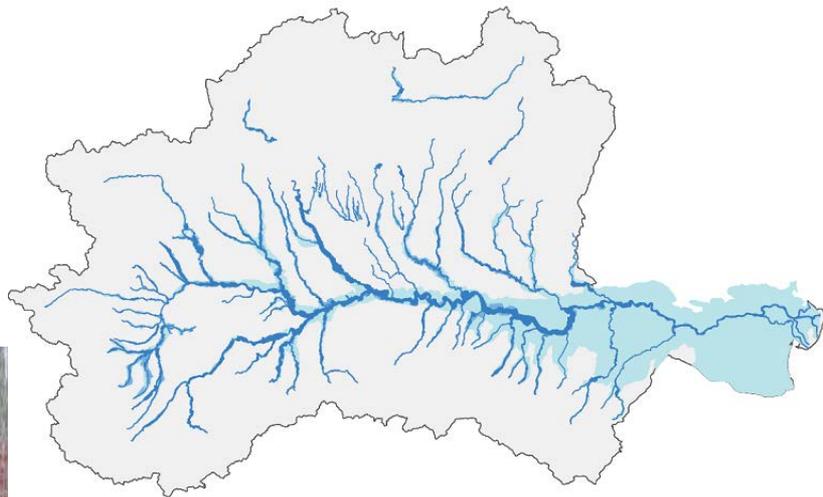
Tali mappe costituiscono il riferimento per definire il **Piano di gestione dei rischi di alluvioni** volto a tutelare prioritariamente la vita umana e ridurre i danni economici, sociali e ambientali derivanti dalle alluvioni.



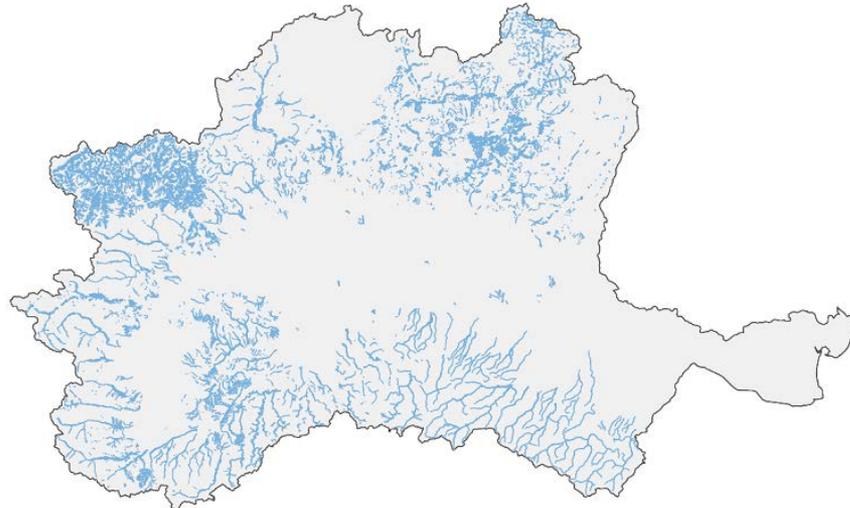
# Le mappe di pericolosità

presentate al Comitato Istituzionale il 23 dicembre 2013

**Reticolo principale di pianura**



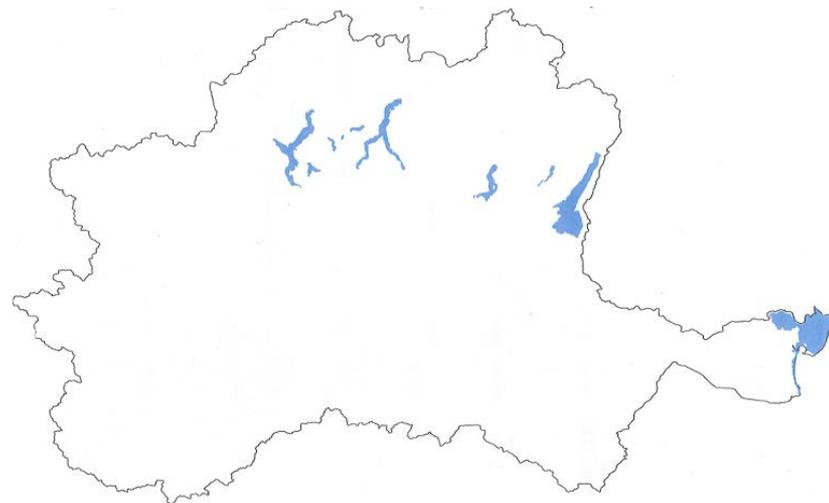
**Reticolo secondario collinare e montano**



**Reticolo idrografico secondario di pianura**



**Ambito costiero marino e lacuale**



## Le richieste della *Direttiva Alluvioni*

1. Elaborare a livello di distretto sulla base delle mappe una **diagnosi d'intesa con i decisori e i cittadini**
2. Organizzare e gerarchizzare le situazioni di rischio condivise secondo tre livelli: locale, regionale e distretto/nazionale - **aree a rischio potenziale significativo (ARS)**
3. Definire le misure di gestione del rischio alluvionale e garantirne la **coerenza complessiva** per ottimizzare l'effetto atteso di riduzione dei danni e di tutela della vita umana



# PAI e Piano di Gestione delle Alluvioni (PdGA)

Per l'intero bacino del fiume Po il **PAI** è il piano direttore nel campo della difesa del suolo e contiene:

- i quadri strutturali: fasce fluviali, fenomeni di dissesto di versante
- il livello di rischio accettabile
- gli squilibri idro-geologici: differenza tra il livello di rischio presente e quello accettabile (deficit di protezione)
- l'assetto di progetto sostenibile dal punto di vista sociale-economico e ambientale
- le opere e le regole d'uso necessarie per garantire un livello di sicurezza condiviso



# PAI e Piano di Gestione delle Alluvioni (PdGA)

Il **PdGA** è un **piano strategico** che prevede la concertazione con gli amministratori, i portatori di interesse e i cittadini in generale degli obiettivi prioritari e delle misure di intervento da attuare in un orizzonte temporale sessennale ciclico sulla base di una programmazione dedicata.

E' prevista una verifica dello stato di attuazione in termini di efficienza e d'efficacia degli interventi sulla base della quale il Piano si aggiorna progressivamente in relazione al grado di raggiungimento degli obiettivi e al manifestarsi di eventuali nuove contingenze.



# Il PdGA: coordinamento tra il sistema della difesa del suolo e il sistema della protezione civile



## Il PdGA si compone di due parti strettamente integrate:

- una parte elaborata a cura del sistema della difesa del suolo (Autorità di bacino distrettuali in coordinamento con le Regioni), relativa alla pianificazione e programmazione delle azioni di mitigazione del rischio
- una parte predisposta in coordinamento tra Dipartimento nazionale e Regioni, relativa al sistema di allertamento, nazionale, regionale per il rischio idraulico ai fini della protezione civile



# Rapporto tra PGRA e PAI

## Piano di gestione delle alluvioni (PGRA)

**Obiettivo strategico di distretto**

**1**

- Misure....
- Misure....

**Obiettivo strategico di distretto**

**2**

- Misure....
- Misure....

**Obiettivo strategico di distretto**

**5**

- Misure....
- Misure....

**ARS A**

- Misure....
- Misure....

**ARS B**

- Misure....
- Misure....

**ARS C**

- Misure....
- Misure....

## PAI

### Varianti PAI

Definizione a livello di **sottobacino** degli interventi a carattere strutturale (interventi) e non strutturale (indirizzi e limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico)



# Programma generale delle attività 2014-2015

Elaborare il Progetto Piano di gestione dei rischi alluvionali (PGRA) alla scala del Distretto idrografico del Fiume Po entro il mese di giugno 2014 e avviare le attività di consultazione pubblica al fine di ultimarlo entro giugno 2015

Sviluppare Progetti di varianti al PAI a scala di sottobacino a partire dal 2015



# Agenda del primo semestre 2014

1	<p>Individuazione delle <b>aree a maggior criticità</b> per sottobacino idrografico (tenendo conto anche delle osservazioni pervenute).  Gerarchizzazione delle <b>aree a rischio significativo</b> in funzione della scala territoriale (di bacino, regionale e locale) secondo criteri condivisi.</p>
2	<p><b>Confronto tra mappe di pericolosità e rischio e il PAI</b> (fasce fluviali, aree in dissesto per fenomeni idraulici, aree RME, nodi critici, aree a rischio residuale) e definizione delle eventuali necessità di Varianti al PAI</p>
3	<p>Definizione degli <b>obiettivi da raggiungere</b> per le aree a rischio per scala territoriale (locale, regionale, distretto) e temporale (a breve, a medio e a lungo termine)</p>
4	<p><b>Indicazione delle misure:</b> prevenzione (M2), protezione (M3) (opere strutturali), preparazione (M4) (misure di protezione civile), ritorno alla normalità e analisi (M5)</p>



# Obiettivi generali di distretto

## **1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO**

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa

## **2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI**

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene

## **3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO**

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni

## **4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI (Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)**

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPo

## **5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE**

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale



# Le misure di Piano



Sigla	Macrocategoria	Ad esempio:
<b>M1</b>	<b>nessuna misura</b>	
<b>M2</b>	<b>Prevenzione</b>	Inedificabilità (prevenzione nella pianificazione)
		Delocalizzazione (strumenti perequativi, incentivi)
		Riduzione rischio (adeguamento opere, edifici, reti pubbliche)
		Altro (approfondimento conoscenze)
<b>M3</b>	<b>Protezione</b>	Gestione (es. rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, restituzione spazi)
		Regolazione (es. costruzione, modifica, rimozione aree laminazione)
		Opere (es. argini, altre opere regimazione)
		Riduzione afflussi ( es. invarianza idraulica)
<b>M4</b>	<b>Preparazione</b>	Previsione e allertamento
		Pianificazione della risposta alle emergenze
		Informazione e formazione della popolazione
<b>M5</b>	<b>Ritorno alla normalità e analisi</b>	Ripristino funzionalità edifici e infrastrutture, supporto alla popolazione
		Ripristino ambientale
		Valorizzazione esperienze e conoscenze